

FARMACI E DROGHE: TUTTO È VELENO, NIENTE È VELENO

Droghe buone o cattive? Dipende solo dalla dose Di Manuela Ardingo. Foto Maurizio Morrone

È la dose che fa la differenza, la dose che distingue l'uso dall'abuso, la dose che segna il passaggio tra farmaco e veleno. Ma se le derive fisiche e spirituali dovute all'abuso di sostanze stupefacenti suscitano una serie di effetti tristemente noti, altrettanto grave - ma più sottovalutato - è l'uso indiscriminato dei farmaci autorizzati. Qualsiasi farmaco, ab/usato in dosi diverse da quelle prescritte, può trasformarsi in un veleno.

DROGA/FARMACO

La distinzione comune tra droga e farmaco è imprecisa e non ha significato dal punto di vista scientifico. Non a caso non è presente in tutte le lingue. L'inglese, ad esempio, non distingue e usa una sola parola per indicare sia i farmaci sia le droghe: drug. **Eroina o viagra, sostanze illegali o prodotti da banco, vitamine o anfetamine: sono tutte drugs.** In genere con il termine farmaco si intendono le sostanze aventi proprietà non comuni in grado di indurre alterazioni funzionali negli organismi viventi. Mentre si usa il termine droga se le alterazioni interessano il sistema nervoso, modificano le percezioni, e provocano dipendenza.

In alcuni dizionari la seconda classe di sostanze prende il nome di stupefacenti. Ma neanche questo soddisfa l'approccio scientifico: molti stupefacenti sono utilizzati come farmaci... In realtà la contrapposizione tra farmaco e droga è una contrapposizione recente, una distinzione che non esisteva nelle società precapitalistiche. Una contrapposizione che evidenzia la rottura dell'equilibrio tra l'uomo e il mondo naturale, da cui entrambe le sostanze provengono. **Farmaco e droga, secondo la nota psichiatra Ongaro Basaglia, agiscono su un medesimo piano di aspettative: il farmaco, da un lato, sul dolore fisiologico della malattia, la droga, dall'altro, sul dolore spirituale ed esistenziale che caratterizza l'esistenza umana.** Il farmaco, il filtro, la pozione agiscono così coerentemente a una specifica visione del mondo magico-religioso, che definisce il rapporto fra l'uomo, la propria sofferenza, ed il rimedio.

LA PAROLA DROGA ESISTE

Pare arrivare dall'olandese Drog, "cosa secca" ma, come tutto ciò che la riguarda, non è chiaro né il passaggio etimologico né il tramite attraverso cui è giunta nella nostra lingua.

Sono dette droghe le sostanze utilizzate per insaporire i cibi - le spezie, quelle che provocano alterazioni dello stato di coscienza - gli stupefacenti, e quelle con proprietà terapeutiche - i farmaci. Molte sostanze, a seconda del dosaggio, attraversano l'intera casistica.

STUPEFACENTE

È un termine che nasce per indicare le sostanze che provocano **stupore**, inteso come **stato di non reattività agli stimoli esterni e di conseguente immobilità**. Col tempo sono state considerate stupefacenti anche sostanze legali come gli alcolici o i barbiturici.

VITE PARALLELE: MARIA CHE FA GIOVANNA DI SECONDO NOME

Fino a fine ottocento la cannabis era un antidolorifico. L'eroina fu introdotta sul mercato come disintossicante dalla morfina, la cocaina era commercializzata dalla casa farmaceutica Merck e l'**Ecstasy nasce come dimagrante**. Il famoso popper era noto come farmaco vasodilatatore per il trattamento dell'angina pectoris. **Il curaro è sia una sostanza paralizzante sia un blando anticoncezionale.**

La Digitale Purpurea è una pianta velenosa dai fiori alle radici: due milligrammi bastano ad arrestare il battito cardiaco. Eppure, in dosi minime, i suoi estratti sono usati come farmaco per cardiopatici!

Il **Botox**, la versione commerciale della tossina prodotta dal clostridium botulinum, è una sostanza pericolosissima: un milionesimo di grammo può uccidere un uomo. Eppure ha mille altre applicazioni: **dalla cura dello strabismo al trattamento delle rughe.**

L'**LSD**, uno dei più potenti allucinogeni, deriva dalla segale e negli anni 30 fu usato nel trattamento dei disordini mentali.

La **Ketamina** nasce come anestetico generale, utilizzato per scopi veterinari. A dosaggi minimi produce effetti psichedelici, **ad alti dosaggi genera stati mentali vicini al coma.**

La **noce moscata oscilla tra classico condimento e sostanza cancerogena per il fegato, passando per imprevedibili stati allucinatori.**

Il **GHB**, introdotto nel 1960 come anestetico narcotico, ha conosciuto i più disparati utilizzi. Per la cura della dipendenza da alcol e oppiacei. Come coadiuvante del parto, per le sue proprietà antispasmodiche. Come sostanza dopante, negli ambienti delle palestre. Come ecstasy liquida nelle discoteche. Ora, mescolato con bevande per mascherarne il gusto salato, è noto ai più come droga da stupro.

TOSSICO/ DIPENDENZE

Tutte le droghe sono potenziali veleni e, come tali, possono causare intossicazione acuta o cronica. Quindi assuefazione e dipendenza. Arriva, cioè, un momento in cui drogarsi diventa necessario per non stare male, x vivere le sensazioni più comuni, per sopravvivere.

Si tratta, quindi, di un fenomeno patologico ben diverso dalla dipendenza terapeutica. Ad esempio: il soggetto cui, durante il trattamento, venga meno il metadone avrà una ricaduta in eroina, non in metadone. **E' quindi essenziale distinguere il farmaco che cura un disturbo dalla sostanza che genera il disturbo, la causa dal sintomo, il disagio esistenziale dalla piaga delle dipendenze.**

MA L'ANIMALE CHE MI PORTO DENTRO, NON MI FA VIVERE FELICE MAI. SI PRENDE TUTTO, ANCHE IL CAFFÈ. MI RENDE SCHIAVO DELLE MIE PASSIONI.

Se la caffeina è una droga e la droga è veleno, il caffè è veleno? Come sempre: dipende dalla dose. Anche se un recente studio, pubblicato sulla rivista Psychopharmacology, sostiene che una tazza di caffè al giorno basti per sviluppare dipendenza. **Dagli studi è emerso come l'astinenza da caffeina induca mal di testa, affaticamento e difficoltà a concentrarsi nel 50% dei soggetti.**

IO PENSO POSITIVO

Secondo Meneghini la nostra cultura positivista, laicizzando il consumo delle sostanze psicoattive, ha svuotato di senso le esperienze di alterazione della coscienza rendendole solipsistiche. Infatti oggi il rapporto con le sostanze psicoattive, alcolici esclusi, è regolato dal sistema farmaceutico. A causa della chimica le droghe sono state denaturalizzate e separate dal mondo da cui provengono. Prodotte industrialmente e commercializzate, a scopo medico, in ogni paese non recano più traccia della cultura dei luoghi in cui venivano utilizzate. Così, perduto ogni significato mistico e ogni valore conoscitivo, gli stati di coscienza alterata vengono confinati in una dimensione allucinatoria dell'esperienza individuale.

"Io vivo sulla lama, mi commuovono i bassifondi, parlo con i ricercati dello stato, brigo... mi procuro e dilapido milioni. Poi rischio, mi struggo, mi umilio e poi mi arrendo. Mi arrendo, poi mi faccio e tutto torna bello, più splendide di prima. L'alternativa è la birreria, il lavoro, il risparmio, il normale sfaldarsi del corpo, il simpatico, l'antipatica, lo scemo naturale, due più due fa quattro e sveglia alle otto! Due palle anche là peggio che qua".

[da Paz! di Renato De Maria]

SENTIRE COMUNE

Nella realtà al termine droga si attribuisce un significato che va al di là dell'aspetto scientifico e che coinvolge la sfera psicologica e sociale. La differenza quindi non sta nella chimica e nella fisiologia, ma nell'uso che viene fatto della sostanza.

Nel 1959 Wallace propose un confronto tra le reazioni degli indiani dell'America del nord - che prendono il **peyote** nell'ambito dei loro rituali religiosi - e i soggetti bianchi, che lo prendono per un esperimento clinico. Le conclusioni tratte da Wallace furono che **la droga non ha un suo contenuto, ma che solo si limita a modificare per un certo tempo il proprio stato di coscienza.** Con differenze da attribuire esclusivamente alle differenze culturali presenti tra i due gruppi. Certo è che, nel sentire comune, il confine fra farmaco e droga appare più netto di quanto sia. Ne è dimostrazione il fatto che **l'uso di droga si carica di valenze negative che quasi scompaiono quando l'abuso riguarda un farmaco in commercio.** Succede perché la scienza media il rapporto tra uomo e natura, sottraendo tanto il farmaco quanto la droga al mondo magico-fattucchiere cui appartenevano. E', infatti, nel processo di riduzione del mondo a una concatenazione di cause ed effetti che emerge la contraddizione fra i due termini.

L'idea di farmaco, purtroppo, fa riferimento a un'immagine di salute e benessere. Un'immagine che elimina la connotazione negativa di veleno cui il farmaco è etimologicamente associato. Un'immagine che, per citare ancora Ongaro Basaglia, permette di trasferire sulla droga la negatività assoluta, con gli stessi processi per cui il farmaco (che è anche droga) diventa assolutamente positivo.

GLI EFFETTI SPECIALI, LA POLIZIA, TRAVESTIRSI, LA CENSURA, L'OPPIO, LA RELIGIONE, IL LEGO, L'ASSENZIO

La cultura occidentale moderna ha permesso che il fenomeno dell'iniziazione scomparisse dalle nostre adolescenze. Un tempo l'iniziazione, attraverso il passaggio tra le fasi di morte simbolica e rinascita, metteva fine all'uomo naturale e introduceva l'iniziato nella cultura della propria società. **Oggi, se si eccettuano le chiese, il compito dello sviluppo interiore è lasciato alla ricerca del singolo individuo.** Colpisce, però, che l'esigenza d'iniziazione sia restata intatta. E, negata dalla cultura ufficiale, si sia riproposta in termini occulti.

Secondo lo psicanalista Luigi Zoja, uno degli elementi costitutivi della tossicodipendenza è un motivo para-religioso, responsabile della formazione spontanea di rituali e della tendenza all'esoterismo. **La tossicodipendenza odierna è la deriva finale dell'uso di sostanze cui le popolazioni tradizionali si rivolgevano con aspettative iniziatriche**

e archetipiche. Anticamente il mondo parallelo spiato grazie alla droga aveva la funzione di permettere l'accesso a una saggezza che non poteva essere descritta. Oggi la visione che la droga può favorire non trova integrazione né nella cultura circostante, né nella personalità del singolo. Così tende a svanire con la scomparsa dell'effetto chimico. In questo modo la ricerca del trascendentale non è mai soddisfatta e impone inseguimenti sempre più ossessivi. E così l'esigenza di iniziazione fallisce e - non riconoscendo più la rinuncia a scopo preparatorio come rituale educativo - persegue solo il risultato più immediato: l'euforia maniacale. **Così le due fasi vengono rovesciate: non più morte e rinascita, ma rinascita nell'immediato e morte successiva.**

L'errore del tossicodipendente sta nel consumo ansioso, senza alcuna integrazione col contesto culturale di appartenenza. Un errore che ha spinto il tradizionale modello iniziatico a degradare in quello consumistico. Un errore che fa sì che il sacrificio del tossicodipendente diventi un sacrificio improduttivo. Il soggetto, che lottava per la conquista dell'identità e di un ruolo nella società, assume un'identità in negativo e - tramite la fuga - si dissocia dalle leggi sociali e morali, vissute come arbitrarie e prive di senso.

"Scegliete la vita, scegliete un lavoro, scegliete una carriera, scegliete la famiglia, scegliete un maxitelesore del cazzo, scegliete lavatrice, macchina, lettore cd e apriscatole elettrici. Scegliete la buona salute, il colesterolo basso e la polizza vita; scegliete mutuo a interessi fissi, scegliete una prima casa, scegliete gli amici. Scegliete una moda casual e le valigie in tinta, scegliete un salotto di tre pezzi a rate e ricopritelo con una stoffa del cazzo, scegliete il fai-da-te e chiedetevi chi siete la domenica mattina. Scegliete di sedervi sul divano a spappolarvi il cervello e lo spirito con i quiz, mentre vi ingozzate di schifezze da mangiare. Alla fine scegliete di marciare, di tirare le cuoia in uno squallido ospizio, ridotti a motivo di imbarazzo di stronzetti viziosi ed egoisti che avete figliato per rimpiazzarvi. Scegliete il futuro, scegliete la vita. Ma perché dovrei fare una cosa così? Io ho scelto di non scegliere la vita. Ho scelto qualcos'altro. Le ragioni? Non ci sono ragioni. Chi ha bisogno di ragioni quando ha l'eroina?"

[da Trainspotting di Irvine Welsh]

DROGA E CREATIVITA': IN FONDO SE PERDI IL CONTROLLO NON FAI NIENTE DI MALE

La droga come mezzo per allentare i freni inibitori e liberare la creatività dalle trappole del razionalismo non è certo una novità. Senza cadere nel mito dell'artista maledetto, il binomio droga/creatività ha avuto un ruolo nella produzione artistica di ogni tipo. La marijuana nella New Orleans della nascita del jazz. La cannabis dietro le opere di Baudelaire, Gautier, Pollock, Kant e Balzac. L'assenzio sotto le tele di Degas e di Manet. **Circolavano droghe tra gli artisti della beat generation, tra gli artisti dell'Espressionismo astratto, tra gli aderenti all'Arte Psichedelica, nell'entourage della Factory di Andy Warhol, tra gli esistenzialisti parigini del dopoguerra...** Jean Paul Sartre fu inseguito per anni da un'aragosta, residuo delle allucinazioni da mescalina! La droga, in un certo senso, funziona come una malattia mentale - come la schizofrenia - permettendo di attuare legami tra idee lontane, rafforzando la capacità creativa, creando il pensiero allusivo e superando le contraddizioni del pensiero razionale.

L'ACQUA CALDA, IL FUMO, L'ARROSTO

L'armadietto dei medicinali di ogni casa è pieno di farmaci più o meno utili, acquistati con o senza ricetta. Il presidente dell'International Narcotics Control Board ha dichiarato che **circa il 70% delle prescrizioni di farmaci non sono necessarie, ma che avvengono per ragioni sociali.**

La INBC, in questi ultimi anni, ha lanciato un allarme riguardo all'**automanipolazione chimica. La tendenza per cui vengono prescritti e assunti farmaci per qualsiasi cosa: dal senso di ansia alla compulsione a fare spese.** Gli antidepressivi vengono reclamizzati come cura per le emozioni indesiderate, gli psicofarmaci come il modo per essere sempre al meglio del proprio sorriso. **28 milioni di americani usano il prozac, il ritalin sta diventando come le vitamine in primavera e l'uso del viagra è aumentato del 312 per cento fra gli uomini fra i 18 e i 45.** In un balletto di sostanze che, benché legali, sono più vicine alle droghe da strada che alle medicine.

Il fenomeno è, soprattutto, quello delle poliassunzioni. Scrive Piergiorgio Zuccaro, direttore di ricerca del reparto Farmacodipendenze Tossicodipendenze e Doping dell'istituto superiore di sanità. Mentre fino agli anni 80 si assumeva una sola sostanza, oggi il mercato è sfaccettato, indefinito. **Si fluttua fra tossicodipendenza e farmacodipendenza, ciascuno crea il proprio cocktail di sostanze legali e illegali.** Ecstasy più cocaina più farmaci, acquistati da fonti illecite o su internet. Speed, sostanzialmente un'anfetamina, più eroina per creare lo speedball. Cobret, eroina tagliata con altre sostanze, per sedare a fine serata gli effetti eccitanti degli psicostimolanti assunti in precedenza...

SMART DRUGS

I funghi psilocibinici, il datura stramonium, la salvia divinorum – illegale da gennaio 2005, il cespuglio cath, la **puffosa amanita muscaria**, il peyote, le bibite energizzanti, gli apparecchi per l'inalazione di ossigeno puro, le caramelline innocue... ma anche sostanze pesanti che, per qualche cavillo burocratico, sono ancora considerate legali. Droghe naturali, con un alone di esoterismo: **le droghe furbe**.

La principale, e di gran lunga la più consumata, tra queste sostanze è l'**efedrina**. Ma il gruppo include anche caffeina, taurina, guaranà e blandi allucinogeni. Si acquistano su internet o nelle erboristerie e contribuiscono a confondere ulteriormente le idee: per alcuni si tratta di sostanze energetiche che provocano effetti eccitanti restando nella legalità, per altri di droghe naturali.

NON SI BUTTA VIA NIENTE

Più che una droga, lo sniffing è un fenomeno. Dall'inglese to snif, annusare. Lo sniffing è il termine usato per indicare l'inalazione di sostanze chimiche presenti in prodotti per la pulizia, nelle colle, nei carburanti, nei diluenti, nei solventi... prodotti che si trovano normalmente sul mercato a prezzi accessibili e senza alcuna forma di controllo.

RITALIN

E' un farmaco criminale — incluso nella tabella farmacologica che comprende cocaina, anfetamine, oppiacei e barbiturici — **che l'Italia si appresta a reintrodurre sul mercato per curare la presunta iperattività dei bambini**. Non più ragazzi incapaci di stare fermi o di concentrarsi, ma malati affetti da una disfunzione dei neurotrasmettitori: l'Adhd. Una diagnosi impalpabile che divide la comunità scientifica. **Di fatto il ritalin ha già domato sei milioni di bambini americani e difficili, rendendoli calmi e assuefatti. Ma ancora di più ha deresponsabilizzato genitori e insegnanti che hanno risolto con un pillola il delicato compito dell'educazione di un figlio.**

BIO/DIVERSITA'

La tendenza complessiva pretende di trasformare le lamentele di una persona sana in una condizione patologica e, poi, trattarla come tale. Ciò con i farmaci. Tutto, ormai, si affronta come fosse malattia: dalla gravidanza alla vecchiaia, passando per gli stati emotivi più vivaci. Lo psichiatra John Werry, a proposito dell'abuso di antidepressivi e di stimolanti, ha detto che la classe medica deve decidere se diventare il partito comunista del ventunesimo secolo: il grande livellatore. **I piccoli malesseri sono una ricchezza, una biodiversità da salvaguardare. Perché anche l'omologazione è tossica.** Anche la ricerca di consenso dà dipendenza. Anche l'ideologia è una droga.



SE E' VERO CHE A OGNI RINUNCIA CORRISPONDE UNA CONTROPARTITA CONSIDEREVOLE

L'equazione tra l'uso di droghe e un certo tipo di attività rischiose è data per scontata. Perché tutte le sostanze in grado di indurre dipendenza agiscono su un circuito cerebrale deputato alla ricompensa. Una delle chiavi della sopravvivenza è la presenza di meccanismi in grado di premiare con una risposta positiva i comportamenti favorevoli alla vita, così come il dolore tiene alla larga da comportamenti controproducenti. Tra le strutture implicate nelle vie della ricompensa vi è il **nucleo striato**, sul quale si è centrata una ricerca tedesca pubblicata dalla rivista Nature Neurosciences.

Negli utenti di sostanze da abuso il nucleo striato entra in azione più lentamente di fronte agli stimoli che ne suscitano la risposta. Secondo i ricercatori, nei portatori di questa anomalia, le sostanze da abuso generano dipendenza proprio perché in grado, grazie a una stimolazione più intensa, di suscitare una risposta normalmente carente.

SOSTANZA D'ABUSO

Alcol, Anfetamine, Allucinogeni, Caffeina, Cannabis, Cocaina, Inalanti, Nicotina, Oppioidi, Fenciclidina, Tranquillanti-Sedativi-Ipnocici, sono le 11 classi di sostanze ritenute capaci di indurre disturbi di abuso e dipendenza. Molte generano disturbi depressivi transitori che, in soggetti predisposti, possono attivare fenomeni più duraturi. Alcune di esse (alcol, allucinogeni, anfetamine, cannabis, cocaina) provocano disturbi psicotici transitori simili alla schizofrenia paranoide.

Di queste sostanze alcune sono accessibili legalmente: alcol, caffeina, nicotina. Altre dietro ricetta medica: tranquillanti, alcune anfetamine, alcuni oppioidi. Altre sono illegali.

COCAINA, IL BUGIARDINO

COCA 20 mg cloridrato

COCA 40 mg freebase

ATD: C76ED11

Composizione

Alcaloide estratto da Erythroxylum coca e Erythroxylum novogranatense.

Forma farmaceutica

La cocaina può essere reperita in 2 forme: cloridrato e base libera (o crack, così chiamato per il rumore che la sostanza produce quando brucia).

Il cloridrato è una polvere (bianca se estratta con la benzina o bianco-avorio se estratta con il gasolio) dal sapore amaro, il crack si presenta come scaglie o tavolette di varia forma e dimensioni e di colore dal bianco sporco al marrone.

La cocaina è spesso tagliata con sostanze come amido di granturco, zucchero a velo, raramente bicarbonato o talco. **Nella cocaina comune può anche essere presente procaina, lidocaina o altri anestetici locali che simulano alcune caratteristiche della cocaina: sapore ed effetto di anestesia locale sulla lingua.** Inoltre, può essere mischiata con altre droghe come eroina o anfetamine.

Categoria Farmacoterapeutica

Preparato per anestesia locale, vasocostrizione o potente stimolazione del sistema nervoso centrale.

Indicazioni terapeutiche

Per il trattamento di forme cronicizzate di spleen, consumismo comune, sindrome premenstruale perenne o forme degenerate di JFF (patologia del just for fun).

Gli effetti della cocaina durano non più di 40-60 minuti per chi inala. Meno, 10-20 minuti, per chi la assume per via endovenosa o la fuma. **Segue una veloce ricaduta verso la normalità, che può essere vissuta come sgradevole e deprimente, per cui spesso si ripete l'assunzione fino a esaurire la droga disponibile.**

Controindicazioni

Ansia, nervosismo, agitazione, depressione, pensiero confuso, dispersivo e sconnesso. Ipersensibilità al principio attivo.

Il prodotto non dovrebbe essere usato in caso di ipertensione, epilessia, carenze respiratorie o malattie cardiovascolari.

In via prudenziale si raccomanda una particolare sorveglianza dei soggetti dopo l'assunzione.

Precauzioni d'impiego

Il prodotto è solo per uso illegale.

L'impiego, specie se prolungato, del prodotto per uso topico-sinodotico può dare origine a fenomeni di grave dipendenza, in tal caso interrompere il trattamento ed istituire una terapia alternativa.

Il ritorno alla normalità può risultare problematico, dopo l'assunzione si consigliano riposo e alimentazione equilibrata perché il corpo recuperi.

Utilizzare sempre materiale sterile e monouso (siringa/cannuccia), evitare gli scambi: malattie come l'epatite si trasmettono anche attraverso cannucce riutilizzate e banconote.

Rinfrescare le narici prima e dopo ogni applicazione per ridurre il rischio d'infezioni.

Interazioni con altre sostanze

Evitare l'uso contemporaneo di altri eccitanti (anfetamina, popper, ecstasy...): la sovrastimolazione del cuore potrebbe provocarne l'arresto.

Evitare l'uso contemporaneo di alcol: l'interazione crea una sostanza chimica all'interno del corpo, il cocaetilene, che potrebbe dare dipendenza fisica.

Avvertenze speciali

Non usare per trattamenti prolungati.

Non ingerire: in caso di ingestione sotto forma di ovuli per il trasporto il rischio di overdose aumenta incredibilmente.

Il prodotto non deve essere usato per prevenire la formazione di malinconia.

Dose, modo e tempo di somministrazione

Il cloridrato può essere inalato, sciolto in acqua o iniettato in vena.

La base libera normalmente viene fumata.

Fumare ha la stessa intensità e rapidità di effetti dell'iniezione endovenosa, e ha il vantaggio di ridurre il rischio di infezioni e anche quello di overdose.

Una dose singola di cloridrato di cocaina è di circa 20-40 mg.

Dosi elevate possono essere pericolose.

Effetti indesiderati

Un'irresistibile voglia di bere dopo l'utilizzo del prodotto può voler dire che si sta sviluppando una dipendenza da cocaetilene.

Sentire la bocca addormentata dopo l'utilizzo del prodotto può voler dire che è stato tagliato con lidocaina, un anestetico pericoloso per il cuore.

L'uso cronico può aggravare o anche creare problemi psichiatrici: si può diventare inquieti, ansiosi, sospettosi, fino a sviluppare veri e propri deliri paranoidi in cui ci si sente controllati, seguiti e perseguitati.

Sono frequenti le allucinazioni visive (scintille, luci) e tattili (insetti sotto la pelle). Inoltre **possono comparire tic e altri sintomi psichiatrici, fino alla psicosi tossica acuta.**

Una dose eccessiva può provocare ansia, irritabilità, tremore, vomito, fino a convulsioni, febbre alta e (raramente) coma e morte.

Specie se iniettata o fumata, la cocaina può provocare emergenze cardiovascolari, anche rapidamente mortali: aritmie, infarto miocardico, emorragie cerebrali.

Non ci sono antagonisti specifici per l'overdose da cocaina, e le sole terapie possibili sono quelle di supporto.

Scadenza e conservazione

Verificare la propria data di scadenza, calcolata aggiungendo 70, per difetto, all'anno di nascita indicato sulla carta d'identità. Quindi utilizzare tranquillamente il prodotto in prossimità di tale data.

Attenzione: la data di scadenza si riferisce al soggetto in confezionamento integro, correttamente conservato.

TENERE IL PRODOTTO FUORI DALLA PORTATA DEI BAMBINI.

Revisione del foglio illustrativo: Settembre 2005



<http://www.antiproibizionisti.it>
<http://up.comune.re.it/home.htm>
<http://it.wikipedia.org/wiki/Droga>
<http://www.dica33.it>
<http://www.disinformazione.it>
<http://www.tabaccheria21.net/droglossario.htm>
http://www.freedommag.org/italian/12_21/page04.htm
Luigi Zoja, Nascere non basta. Iniziazione e tossicodipendenza, Raffaello Cortina Editore
Gianichedda - Ongaro Basaglia, Psichiatria Tossicodipendenze Perizia, F. Angeli Editore

Sei uno studente, liceale o universitario? Vuoi scrivere e collaborare con noi? Hai dubbi, critiche o complimenti da farci, delle novità da segnalarci?

SCRIVI A: direzione@bazarweb.info

SCRIVI !!

GIGANTI E BAMBINI

... e poi dive, circensi, magie, amori, gioie, sussurri, eroi e danze

UNA SPECIE DI STORIA D'AMORE

Una specie di storia d'amore è un repechage bello e buono dal repertorio drammaturgico meno conosciuto di Arthur Miller, il **GIGANTE** della storia del teatro del novecento, noto alla massa per aver sposato in seconde nozze l'unica e vera grande icona della bellezza: l'eterna Marilyn. Miller scrisse questo atto unico molti anni dopo la conclusione del suo sodalizio d'amore con la diva, per l'esattezza nel 1982, infarcendolo di spunti affettivi, questioni personali, sottili denunce sociali e psicologiche. Riprende il tutto l'attore e regista Lorenzo Loris di cui val la pena ricordare due prove di teatro eccellenti, *Le Serve di Genet* e un *Don Chisciotte*. **Cosa ci riservi per questa regia, è ancora da scoprire** ma a giudicare dal titolo, il fantasma della biondona vaporosa non si è ancora estinto definitivamente.

UNA SPECIE DI STORIA D'AMORE

Di Arthur Miller

Regia di Lorenzo Loris

Con Marco Sala e Elena Callegari

Teatro Out Off, via Mac Mahon 16, Milano

Dal 10 gennaio al 12 febbraio 2006

Info: 02 34532140; www.teatroutoff.it

Biglietti: intero 15 Euro; riduzioni 30% studenti e anziani

SLAVA'S SNOWSHOW

Per tutti gli amanti (io sono fra quelli) di questa nuova forma d'arte che è il circo contemporaneo, segnalò un appuntamento da non perdere. Slava's Snowshow è da più di 10 anni una magia che si rinnova grazie alla bravura del suo ideatore e attore, il clown Slava. **Non fatevi strane idee**: Slava non è uno dei tanti fanfaroni col naso rosso incline a raccogliere la simpatia dei più piccoli con gags di secondo ordine. Slava ha vissuto in un mondo incontaminato dove ha sviluppato le sue capacità di inventare sempre cose e storie nuove; ha parlato, visto e studiato con maestri del calibro di Chaplin, Marcel Marceau, Engibarov, ha conosciuto e si è innamorato dei grandi clown e dei grandi mimi. Il suo sogno era quello di poter diventare un clown. Lo ha fatto dando una nuova valenza al ruolo del clown, estrapolandolo dal mondo circense e portandolo nelle strade prima e nei più grandi teatri del mondo poi. I suoi spettacoli sono a dir poco magici, elegantissimi, raffinati e fortemente evocativi.

SLAVA'S SNOWSHOW

Creazione e messa in scena di SLAVA

Presentato da Ater

In collaborazione con SLAVA & Gwenael Allan

Progetto internazionale

Teatro Carignano, piazza Carignano, Torino

Dal 3 all'8 gennaio 2006

Info: 011 5176246; www.teatrostabiletorino.it

Biglietti: da 24 a 19 Euro

LE FALSE CONFIDENZE

Vale di più un anno d'amore o un bel mod. 740 lungo quanto un calendario? La domanda pare risalga – almeno secondo Toni Servillo regista – già al geniale Marivaux, pensatore e drammaturgo di grido dell'epoca dei lumi. Non ci va una grande scienza a capire che il postulato è tuttora di grande attualità. Da questi presupposti ne è venuta fuori una brillante e giocosa commedia che non tradirà le vostre aspettative grazie alla presenza in scena del magistrale attore, indimenticabile protagonista al cinema de *Le conseguenze dell'amore* e di denaro fra attrazione e sfiducia, sfida alle convenzioni, inganni del cuore.

Ma c'è qualcosa in più delle solite schermaglie amorose di un innamorato che cerca di conquistare l'amata: l'innamorato è povero e l'amata è molto ricca. **Si tratterà di vero amore?** Tutto è detto in maniera semplice, chiara, diretta, ma a questa limpidezza corrispondono zone oscure, torbide, ambigue, che creano intorno alla vicenda una atmosfera fatta di attese e di trepidazione. Da vedere.

LE FALSE CONFIDENZE

di Pierre Marivaux

scene e regia: Toni Servillo

suono: Daghi Rondanini

con: Anna Bonaiuto, Andrea Renzi, Gigio Morra,

Betty Pedrazzi, Toni Servillo,

Monica Nappo, Francesco Silvestri

Produzione Teatri Uniti

Teatro Studio, Milano

dall'11 gennaio al 5 febbraio 2006, ore 21.00

biglietti: Platea: Intero, Euro 29,50; Ridotto card

Gio/Anz, Euro 18,00

Balconata: Intero, Euro 23,50; Ridotto card Gio/

Anz, Euro 15,00

info e prenotazioni: tel. 02/72.333.222

VITA MIA

Emma Dante è regista senza fronzoli. Non si smentisce nemmeno in questa occasione. Al centro di una stanza: un letto; nessun orpello decorativo. Nella stanza, 4 personaggi: il legame è presto svelato; sono una madre e i suoi 3 figli. La chiave di accesso al dramma sta tutta in quel letto. Cos'è? Che ruolo ha nello svolgimento teatrale? **E perché quei bambini sono così tristi e disperati?** Emma Dante è brava, anzi bravissima nel tracciare con pochi elementi scenici e affettivi l'universale dramma esistenziale. Corrono i bambini intorno al letto e con loro corre via l'intera vita, sfugge l'esistenza e passano gli anni. Ma non sarà questa corsa anche un modo per ritardare la fine, il non senso, la morte?

VITA MIA

Compagnia Sud Costa Occidentale

Cooprodotto da Romeuropa Festival 2004

Regia di Emma Dante

Con: Ersilia Lombardo, Enzo di Michele,

Giacomo Guarnieri, Alessio Piazza

Teatro CRT SALONE, Via Dini 7, Milano

Dal 10 al 21 gennaio 2006, ore 21.00

Info e prenotazioni: 02 89011644

Biglietti: da 18 Euro a 12 Euro (ridotti)



FORZA VENITE GENTE

Forza Venite Gente è un musical **gioioso** e scatenato, adatto alla consueta notte di capodanno a teatro. Non è una novità assoluta, dal momento che va in scena con successo da oltre 25 anni ma ha una particolarità: il protagonista è niente meno che San Francesco d'Assisi; lo spettacolo è la sua storia raccontata in prosa e musica, con particolare riguardo ai suoi aspetti più giovanili e lieti: la speranza, la fede nella vita, l'amore per la natura. Alternando momenti di **tenera comicità** ad altri di profonda commozione, la commedia musicale traduce in termini attuali conflitto tra padri e figli, tra ragione e fede, **tra meschina prudenza e generoso coraggio**. **22 artisti tra ballerini, cantanti e attori, interpretano molteplici ruoli indossando i costumi più fantasiosi**. Tutti i protagonisti danzano e cantano ad eccezione di Pietro Bernardone - padre di Francesco - e della Cenciosa - la matta d'Assisi. Ricchissimo di fantasia e di personaggi strampalati, Forza venite gente ha il potere di suscitare una miriade di emozioni, sentimenti, pensieri, ricreando ogni volta una suggestiva atmosfera tra il naïf e il fiabesco.

FORZA VENITE GENTE

Compagnia Forza Venite Gente

regia: Michele Paulicelli

coreografia: T. Ventura

Teatro Ventaglio Nazionale - Piazza Piemonte 12, Milano

Dal 20 dicembre 2005 al 3 gennaio 2006

info e prenotazioni: 02.48007700; www.teatronazionale.it

Officine Smeraldo: tel. 199.177.199

Biglietti: consultare sito (secondo giorni della settimana),

da 25 Euro a 12 Euro

VISITAZIONE > MOTHER RHYTHM

Virgilio Sieni, 2 volte vincitore del prestigioso premio Ubu della critica ci delizia con questo **Visitazione > Mother Rhythm**, uno spettacolo sottovoce. **Le parole sono sussurate** e la musica arriva da lontano come fosse ascoltata per radio, il gesto galleggia, quasi in punta di piedi. È un gesto che avvolge. Una polifonia di corpi che culmina nell'unica azione possibile: l'abbraccio.

Spettacolo diviso in azioni, per l'esattezza 3 della durata di circa venti minuti: un'oretta di bella danza a cui vale la pena di assistere. Sieni, coreografo colto e brillante, attinge dai testi sacri (Vangelo di Luca) e dalla pittura dell'eccezionale Pontormo a cui ruba pose, dinamiche figurative e gesti della **Visitazione** per riportarli idealmente all'episodio della visita di Maria e Elisabetta, narrato dall'evangelista Luca, nel tentativo di raccontare una femminilità in attesa dell'incarnazione, una verginità che collima con la sterilità, un desiderio materno che, disatteso, si stempera nel gioco infantile, nell'imitazione e nel travestimento animale. Ottimo.

VISITAZIONE > MOTHER RHYTHM

Coreografie di Virgilio Sieni

Con: quattro danzatori

Teatro del Fabbricone - via Targetti 10/12, Prato

Dal 21 al 23 gennaio 2006

Biglietti: posto unico a 15 Euro, riduzioni fino a 5 Euro

Info: 0574 6084, www.teatrometastasio.org

IL FIUME SCORRE SEMPRE, MAI LO TRATTIENE L'ACQUA

In prima nazionale la nuova coreografia di Flavia Bucciero per la compagnia Movimentoactor, sulla musica di John Cage eseguita dal vivo da Claudio Proietti: **una trama di costruzione coreografica e di immagine che si sviluppa intorno a un fiume**. Un fiume tranquillo, silente, il cui scorrere è prevedibile, il cui fluire certo è la base intorno alla quale lo spettacolo si articola, in una produzione basata su elementi di pura immaginazione, provenienti dal mondo dell'Oriente, vissuto al tempo stesso come alterità e fascinazione.

IL FIUME SCORRE SEMPRE, MAI LO TRATTIENE L'ACQUA

prima nazionale

Compagnia Movimentoactor

regia e coreografia: Flavia Bucciero

musica: Sonatas & Interludes per pianoforte preparato di John Cage

pianista: Claudio Proietti

immagini: Roberto Martini

scenografia: Delio Gennai

Teatro Verdi - via Palestro, 40, Pisa

26 gennaio 2006, ore 21

Biglietti: intero 18 Euro, ridotto 16 Euro

DON CHISCIOTTE

Don Chisciotte ha compiuto 1400 anni. Buon compleanno dunque a questo fantasioso hidalgo capace di far sognare non soltanto i lettori più esigenti ma anche il pubblico a teatro. Al bislacco personaggio creato da Cervantes è ispirato il balletto concerto capitanato dal ballerino di primo piano Inaki Urlezaga. Musica e danza in primo piano per questo appuntamento che resterà in scena solo per due serate. Da non perdere.

DON CHISCIOTTE

Ballet Concerto di Inaki Urlezaga

Direttore Artistico e Primo Ballerino: Inaki Urlezaga

musiche L. Minkus

coreografia Marius Petipa, Gorski

adattamento coreografico L. Giovine, Inaki Urlezaga

primi ballerini Inaki Urlezaga, Caroline Queiroz Gaier

Teatro Francesco Cilea, Reggio Calabria

15 e 16 gennaio 2006

info e prenotazioni: 0965 312701/895162

ALLES WALZER/ SEPT DANSES GRECQUES SOLO/ SI ABEL ETAIT... / CARMEN PAS DE DEUX / PAVANE/ GRAND PAS CLASSIQUE/ MANON PAS DE DEUX/ CHANT DU COMPAGNON ERRANT

Alessandra Ferri, Laurent Hilaire, Manuel Legris & jeunes étoiles Ballet National de l'Opéra de Paris
Dorothee Gilbert, Audric Bézard, Grégory Dominiak, Mathias Heymann, Axel Ibot

Non capita spesso di poter vedere tante star della danza concentrate sullo stesso palcoscenico e nella medesima serata. **La danza classica fa in questo caso la parte del leone** ma, come sempre accade quando si parla di grandi maestri/e, il piacere di incontrare e sfidare le giovani promesse della danza contemporanea è forte. Così nasce questa serata, costituita da **una sequenza di brani tratti da capolavori che raccontano l'evoluzione del balletto classico nel corso del 900**. Da segnalare, in particolare, le coreografie di Béjart: Le chant du compagnon errant con la coppia Hilaire e Legris e le **Sette danze greche** su musiche di Theodorakis danzate da Hilaire. Alessandra Ferri è impegnata nella celebre Pavane di George Balanchine e in un passo a due da Manon di Kenneth McMillan con Legris.

ALLES WALZER

coreografia Renato Zanella

musica Josef Strauss, Gustav Mahler

interpreti Manuel Legris, Dorothee Gilbert, Grégory Dominiak,

Audric Bézard, Axel Ibot, Mathias Heymann

SEPT DANSES GRECQUES SOLO

coreografia Maurice Béjart

musica Mikis Theodorakis

solista Laurent Hilaire

SI ABEL ETAIT...

coreografia Mallory Gaudion

musica Arvo Pärt

interpreti Axel Ibot, Mathias Heymann

CARMEN PAS DE DEUX

coreografia Roland Petit

musica Georges Bizet

interpreti Alessandra Ferri, Laurent Hilaire

PAVANE

coreografia George Balanchine

musica Maurice Ravel

solista Alessandra Ferri

GRAND PAS CLASSIQUE

coreografia Victor Gsovsky

musica Daniel-Francois Auber

interpreti Dorothee Gilbert, Audric Bézard

MANON PAS DE DEUX

coreografia Sir Kenneth McMillan

musica Jules Massenet

interpreti Alessandra Ferri, Manuel Legris

CHANT DU COMPAGNON ERRANT

coreografia Maurice Béjart

musica Gustav Mahler

interpreti Laurent Hilaire, Manuel Legris

teatro Comunale di Ferrara, c.so Martiri della Libertà, 5 - Ferrara

Serata unica Sabato 28 gennaio, ore 21

Info e prenotazioni: 0532 202675/ 0532 218311

www.teatrocomunaleferrara.it

biglietti: platea, da 32 a 25 Euro; galleria, da 20 a 12 Euro;

loggione da 10 a 7 Euro

DAL 4TETTO CETRA A CAPAREZZA

Pungenti e grotteschi Gli Alibabà. Materiali elettronici sperimentali e irripetibili quelli di Urban Pressure. Un concorso tutto l'anno. E... un quartetto Cetra rivisitato in versione pop rock

Alibabà di nuovo in studio. "A noi ci piace" ultimo approdo popreggae della band sicula

Da poco reduci da un tour che li ha visti impegnati a Perugia (Due Lune), Terni (Rock City Garden) e Firenze (Flog), gli Alibabà tornano in studio a registrare il loro secondo lavoro discografico. 9 i brani che comporranno "A noi ci piace", ultimo lavoro della band proveniente dall'entroterra Ennese. Mixato e registrato da Marco Di Dio (batterista e fonico del gruppo), l'ultimo lavoro in progress del gruppo è adesso in cerca di un'etichetta discografica. A noi ci piace non si discosta troppo dal primo disco omonimo, registrato da Toni Carbone (ex bassista dei mitici Denovo) e prodotto in casa Sana Record (Audioglobe).

Anche qui vengono riprodotte quelle strutture e atmosfere solari, mediterranee e caraibiche che caratterizzano il genere. Una costante quel vezzo dialettale che conferisce ai testi un sapore allegramente pungente e grottesco, congeniale alla tensione scanzonata di Max Busa, voce e anima della band. Viva dal lontano 1992, la band è sempre stata al confine della scena nazionale dei big: lì li per aprirsi alla volta del successo nazionale.

L'altra faccia della medaglia mostra però una band che è presto diventata un gruppo di culto della scena reggae isolana, in grado di figurare sul palco insieme ad artisti di fama nazionale ed internazionale come Ladri di Biciclette, Tony Esposito, Alex Britti, 99 Posse e i Wallers, il gruppo originale del re del reggae Bob Marley. Fiorello, rimasto entusiasta della cover in levare di Let it be, li ha invitati per un happening radiofonico a Viva Radiodue, condotto insieme a Baldini. Per settimane quel motivo magnetico è stato sentito da migliaia di ascoltatori. "Odio l'inverno", il video della bonus track contenuto nel primo album lo scorso anno è stato in programmazione presso tutte le maggiori emittenti musicali italiane, MTV in testa.

Una lenta conquista della risonanza mediatica nazionale che non è ancora esplosa in quella zona a diffusa visibilità qual è il "tormentone". Una lenta scalata segnata da tanti rientri nei territori in penombra del panorama sotterraneo. Un percorso che ha visto gli Alibabà rientrare nelle line up di importanti festival e concorsi quali: Sanremo Rock & Trend (2000), tre inviti consecutivi al Reggae Sunsplash (2001-2003) e la partecipazione ad Arezzo Wave, Massimiliano Busa (voce, tastiere), Tony Colina (basso, voce), Marco Di Dio (batteria), Enzo Tamburello (fiati), Davide Arona (percussioni) e Giuseppe Bertolo (chitarra) saranno al Le Musik di Catania il 15 gennaio. www.alibababand.it.

Dall'Inghilterra all'Olanda passando per la Francia - è sempre drum'n'bass l'Urbana Pressione di Roma

Qualche volta, nelle metropoli, dei fatti rimangono in gestazione per tanto tempo, e premono. A volte, a Roma, qualcuno arriva primo per farli deflagrare. Progetto ideato e realizzato da una crew di dj romani, www.urbanpressure.it è un sito interamente dedicato alla distribuzione di vinili e cd di musica drum'n'bass, e poi hardtechno, breakbeat, electrotechno e techno. Urban Pressure è "finestra rivolta all'esterno" rispetto a quanto già avviato dalla FRT Recordz, che diffondeva i semi d'n'b solo nel circuito di centri sociali occupati, circoscritti ad un consumo romano. Il sito è una newsletter settimanale che invita migliaia di nickname a un rinnovato catalogo, si uniscono a quella ricerca appassionata che è di sempre: materiali elettronici raffinatamente sperimentali e irripetibili, con un occhio di riguardo per le auto-produzioni nostrane. Il circuito d'appassionati avanza una via di fuga e si espande.

Da sempre relegata ai margini degli interessi produttivi e distributivi delle major, nel 1998 la d'n'b fora i confini londinesi e si diffonde in altre grandi metropoli europee. A fronte di una crescente richiesta, la distribuzione italiana rimane pressoché inadeguata, marginalmente legata a sporadici dancefloors sparsi per l'Italia. E in questo flusso che si inserisce Urban Pressure: da qui a un'etichetta propria il passo è breve. Il logo comincia a girare per diversi club italiani fino ad approdare al sodalizio con Basstation, network di radio che diffondono d'n'b a copertura nazionale. Come dice Silvia: "Non c'è drum'n'bass che non passi per Urban Pressure".

Ma fate attenzione, perché se tutti i treni a cassa spezzata passano per UP, alcuni potrebbero passare una volta sola. Appunto, urbane pressioni.



Primo maggio tutto l'anno

Secondo round per le selezioni di Primo maggio tutto l'anno, il concorso del megaconcerto capitolino rivolto alle band emergenti

Finalizzato a dare sostegno e visibilità alle band emergenti e indipendenti del panorama nazionale, Primo maggio tutto l'anno approda alla seconda edizione. Sono già iniziate in tutte le regioni d'Italia le selezioni per la partecipazione a uno dei più ambiti happening nazionali. La scadenza è prevista a gennaio, ma per la data esatta per ciascuna regione bisogna controllare il sito www.primomaggiotuttaanno.it.

Le selezioni sono curate dagli organizzatori della rassegna nazionale del Primo maggio, che si svolgerà in piazza San Giovanni a Roma, in collaborazione con Audiocoop e il Mei.

"Seguendo Virgilio - dentro e fuori il Quartetto Cetra" sotto l'Ala protettrice di Bianca Records l'omaggio a Virgilio Savona

Un tributo a Virgilio Savona, 85 anni, anima del Quartetto Cetra e cantautore che ha influenzato con le sue fughe in avanti mezzo secolo la musica italiana. Si intitola "Seguendo Virgilio - dentro e fuori il Quartetto Cetra", realizzato dall'etichetta Ala Bianca in collaborazione con il Club Tenco. Un omaggio, curato da Enrico de Angelis e presentato al Mei di Faenza, che reinterpreta i brani di Virgilio Savona in chiave Avion Travel, Samuele Bersani e Balentes, Caparezza, Carlo Fava, Alessio Lega e Mariposa, Lou Dalfin, Macina/Gang, Petra Magoni e Ferruccio Spinetti, Leonardo Manera, Pietra Montecorvino, Roberto Vecchioni, Stefano Vergani. Contemporaneamente è stato edito anche il volume omonimo (a cura di Enrico de Angelis e Sergio Secondiano Sacchi, Editrice Zona) che racchiude gli interventi tratti dai convegni che si sono svolti durante l'edizione 2004 del Premio Tenco.

Netmage 06, gli ultimi approdi delle sperimentazioni elettroniche si incontrano a Bologna dal 26 al 28

Netmage 06, festival internazionale dedicato alle arti elettroniche, si terrà quest'anno in una nuova location, negli spazi di Palazzo re Enzo, che a quanto dicono gli organizzatori: "È uno spazio capace di ospitare un insieme di eventi finalmente rispondenti alla molteplicità di pratiche ed estetiche che Netmage intende rappresentare: live media, concerti e azioni performative, ambienti e installazioni sonore e visive, workshop, aree di servizio e consultazione. Sonorità e immagini si mescoleranno tra saloni e scaloni del palazzo castello di re Enzo. Lo stage principale, il LiveMedia Floor, ospiterà l'alternarsi dei live set selezionati tra i progetti pervenuti, le commissioni del festival e il programma degli ospiti speciali". Dal 26 al 28 gennaio il capoluogo emiliano ospiterà oltre 200 progetti provenienti da Europa, Asia, Nord e Sud America. Tra gli ospiti in programma: Carsten Nicolai, Kurt Hentschlaeger dei Granular Synthesis, Arto Lindsay, Cineplexx + aBe, Ministry of Defiance, Katherine Liberovskaya & o.blaat, Boris Debackere/Brecht Debackere, Molair/Avatam, Sinistri++/Andy Simionato e Karen Ann Donnachie, At C/Lia. Tra gli italiani: Andrea Dojmi/Port Royal, Nico Vascellari, Simone Tosca, Carola Spadoni/Massimo Zu, ZimmerFrei. Netmage è ideato e realizzato da Xing, un network nazionale che progetta, organizza e sostiene eventi legati ai nuovi linguaggi elettronici. www.netmage.it - www.xing.it.

Comunità annacquate??

Il fighetto griffato e lo street. L'impiegata in paillettes e la radical-chic... tutti insieme APPASSIONatamente in una notte in cui i contrasti si fanno + rarefatti! E allora trovare la qualità si fa + difficile...

Consueto bilancio...

L'anno trascorso si è distinto per una definitiva **trasformazione in senso generalista del pubblico della notte**. Al festival avanguardie di Roma Dissonanze come al "The beach" dei Murazzi a Torino, nello spazio underground del "Brancaleone" sempre della capitale come nelle discoteche di provincia più rinomate, la gente che accorre sembra ormai essere "un po' di tutto", dal fighetto griffato alla radical chic, dallo street alla segretaria in paillettes, tutti insieme appassionatamente o indistintamente a muovere i piedi sia se suona un pezzo minimal techno che uno house commerciale. A questa irresistibile democratizzazione partecipano anche i dj producer votandosi o alla professionalità funzionale o alla nostalgia. E la sperimentazione svapora in un bisogno di "ritrovare" + che di "guidare" verso territori sconosciuti. La postmodernità dell'elettronica da ballo stempera le urgenze, depotenzia l'impeto progressista, frammenta e annacqua le comunità, rallenta il tempo sino a farlo coincidere con un presente che non si aspetta molto di più di un' ordinario sballo nel week end.

In una situazione di questo tipo la qualità fa capolino nei dettagli più che nella omogenea sostanza, nelle sottigliezze del gusto. Una buona visione complessiva ce la fornisce il puntuale **resoconto annuale di "dj magazine"**, una delle poche riviste di settore rimaste in piedi dopo la crisi dei primi anni '90, che per il 2005 elegge come **migliore label dance la Get Physical tedesca**, ovvero il laboratorio di liofilizzazione minimal della house più groovy, un capolavoro di quadratura del cerchio che accontenta sia i palati più sofisticati che il pubblico meno informato. La scuderia da cui provengono l'album boogie playground di **dj T**, di una raffinatezza estenuante, l'item bodylanguage di Boogie shade e Mandy eletto migliore track dell'estate 2005 dai club di Ibiza, gli electro house italo disco capolavori di Voltique, il sound dall'efficacia micidiale degli Zoo brazil.

A fare compagnia alla combriccola "in" della get physical sull'olimpico della scena notturna attuale, compaiono i nomi grossi di un genere normalmente considerato un po' di serie b ma che nel frattempo sta estendendo in maniera pazzesca la sua influenza e popolarità: la trance. **Tutti e 5 i primi dj dell'anno secondo la speciale classifica di "dj magazine" sono noti alfieri della trance**, un tipo di techno con sonorità psichedeliche talvolta un po' facilotte dal gusto new age, deep e avvolgente. In ordine, al primo posto il solito **Paul van Dijk**, in giro dai tempi dei primi rave, un "vecchio" sempre sulla cresta, al secondo l'ex numero uno degli ultimi anni **dj Tiesto**, considerato maestro del genere, poi **Sasha**, **Armin van Buuren** e **Ferry Corsten**. In odore di trance e di compatibile compromissione con la eurodance è anche l'atteso primo album del precoce genietto svedese **John Dahlback "Man from the fall"**, punto focale dell'andamento dell'anno nella produzione di musicadance, crocevia di tutto il più sentito in giro con in più la ingenua disinvoltura del pischello imbottito di energie.

Qualche altro titolo e nome che fotografa bene un'attualità caratterizzata dalla rarefazione sono lo squisita neodisco di **Lindstrom & Prins Thomas** nell'omonimo disco, "Little fluppy clouds" di **Frank Martinij**, "Familia" di **Pier Bucci**. Ma in Inghilterra qualcuno sta tentando di rimpolpare la house di suoni sporchi materici dal baricentro pesante come il fu breakbeat. Le premesse per un ritorno sulla terra ci sono tutte. Vediamo cosa accadrà nel 2006. www.djmag.com



Bazar consiglia...Fuochi d'inverno

Gennaio si preannuncia meno denso di occasioni imperdibili. A parte la trasfigurazione punk wave dei grandi **Adult** di Detroit, protagonisti, qualche anno fa, tra i più sofisticati dell'**ondata electroclash**, visibili live il 6 al 211 di Torino, il 26 al Plastic di Milano, il 27 al Brancaleone di Roma, il 28 al Link di Bologna, merita una menzione il 21 al Maffia di Reggio Emilia l'accoppiata tutta gigolò tra gli **xlover live** e **Cristopher Just dj set**. Gli xlover sono arrivati tardi ad inserirsi nel circuito di coloro che recuperano l'electro pop anni '80 e suonano un po' Crossover e un po' Ladytron.

Cristopher Just invece è un **campione indiscusso dell'electro house francese** ma compatibilissima con il tipico sound della label di dj Hell in cui i transalpini sono assolutamente di casa. basti pensare a The hacker a Kiko...Specializzato in giocosi pattern ritmici incalzanti e irresistibili, Just darà il giusto mordente danzereccio ad una serata a rischio deriva pop.

Nota Bene

E' a disposizione su internet il catalogo completo della Djax della olandese mitica Saskia Slegers, una delle etichette storiche fondamentali della techno più radicale e visionaria. Sono legalmente scaricabili hit del passato ormai introvabili su vinile e titoli seminali firmati Acid Junkies, Suburban Hell, Trance Induction, Like a Tim, Claude Young e Thomas P. Heckmann, Trauma e Dj Rush. Insomma centinaia di pezzi chiave su www.dancetunes.com per sessioni interminabili di godimento totale.



Revival time!

Tornano gli anni '80 e '90 al nuovo Limelight di Milano, mentre il Red Zone di Perugia li recupera con una grande stagione house. Sguardo verso il futuro invece per il nuovo Humus Club di Monza e per il new look del Tabata a Sestriere

Tempo ne è passato da quando i due Limelight, quello di New York, che adesso si chiama Avalon, e quello di Londra in Shaftesbury Avenue, erano la punta di diamante di una club culture dai toni dark e new romantic. Ricavati da due chiese sconsacrate, entrambi erano il punto di riferimento per chi negli anni '80 era attratto dal lato + dance della indimenticata New wave. Oggi dei due non rimane che il lontano ricordo e forse è proprio per questo che il nuovo staff dell'ex C-Side di Milano ha deciso di utilizzarne il nome. **Al nuovo Limelight (Via Castelbarco, 11. Milano. Tel. 0258310682), dunque, si celebra il passato, e non solo nell'insegna.** La programmazione, infatti, prevede vari ritorni: quello di **Milano 70**, one night del sabato dell'ormai defunto Propaganda e di **Universitime** del mercoledì, altra rievocazione storica di una delle serate più in voga a Milano nei ruggenti Novanta. Non poteva mancare una citazione al passato storico del locale: ci ha pensato lo staff del venerdì che ha chiamato la sua one night commerciale City Square.

Gli anni '90, fanno parte della storia di un altro locale culto: il **Red Zone** di Perugia. Il 1989, in particolare, è stato per la discoteca un anno fondamentale: l'anno della sua nascita e l'autentico anno zero nella storia della house music mondiale. All'epoca pronosticare un grande futuro a un genere musicale difficile e un po' impegnativo da ballare costituiva utopia pura. In Italia era già difficile ascoltare questo sound in radio, impossibile, a maggior ragione, nei locali. Tra i club, primo fra tutti a crederci fu proprio il Red Zone (Frazione Casa Del Diavolo. Uscita Superstrada E45 Ponte Pattoli, Perugia. Infoline: 3483885436), che **nel 1989, dunque, diventò il primo locale italiano a proporre esclusivamente house music: un record che lo staff festeggia ogni anno proponendo, manco a dirlo, una grande stagione house.** Come si suol dire: "Squadra che vince non si cambia".

Uno sguardo più deciso verso il futuro la dà una delle nuove realtà notturne nata in quel di Monza. E' di pochi giorni fa, infatti, il lancio di **Humus Club** (Via Parco, 47. Biassono (Mi). Infoline: 039 2754268) un **nuovo club, bello e trendy quanto basta, il cui scopo è pressappoco quello di favorire la nascita di nuove gemme d'arte, musica, insomma, cultura.** Humus, che in realtà nasce proprio come associazione culturale, ci prova con una serie di iniziative che comprende mostre d'arte, come quella del graphic designer Danilo Sala alias Facciadigomma, in cartellone per tutto gennaio, one night, come il doppio appuntamento di mercoledì e giovedì "Bar Culture" dove esperti rispondono a domande sulle tecniche di preparazione dei cocktail più alla moda, e serate musicali.

Febbraio è alle porte e tutto il mondo, sportivo e non, ha gli occhi rivolti verso il Sestriere, sede principale dei Giochi Olimpici Invernali 2006. Stella più luminosa del cosiddetto comprensorio della Via Lattea, il Sestriere dal 1980 vanta **uno dei locali invernali top, sistematico punto di ritrovo di vip e gente comune attratta dal fascino della disco in montagna.** Si tratta del **Tabata** (Via Monterotta, 1. Sestriere. To. Infoline: 0122750683), di Barbara e Franchino Becchio. Per meglio celebrare Torino 2006, il **Tabata inaugura ufficialmente la propria stagione con un restyling elegante ma assolutamente non invasivo.** Il locale risulta composto da una sala principale, un privé, una champagneria nuova di zecca ed una sala fumatori. L'ambiente e l'arredamento ricordano in tutto e per tutto le più caratteristiche baite di montagna, con pietre del luogo e rustico legno a farla da padroni. Tra le ulteriori novità della stagione, infine, menzione obbligata per la nuovissima linea di abbigliamento e merchandising del Tabata. La sua programmazione annuale prevede serate con personaggi del calibro di Umberto Smaila, i dj's Samuel e Pisti "Kakatoa", Joe T Vannelli e Jerry Calà. Attesi vip, letterine e, ovviamente tanti sportivi doc.

Per rimanere nel rutilante mondo dei vip, tra quelli che frequentano Montecarlo, il marchio **Capocaccia** è uno tra i + noti. Fondato da un giovane imprenditore milanese, Luigi Guarnaccia, il locale si è posizionato come **uno dei ristobar più prestigiosi della capitale monegasca.** Lontano da principi e principesse, e con un'attenta politica di franchising, Capocaccia (Lungarno Corsini 12. Tel. 055210751) è riuscito a ritagliarsi una fetta di pubblico importante anche a Ginevra, con ben due filiali, e a Firenze, sul Lungarno Corsini. Specializzato nella ristorazione rapida di alta qualità, il locale è diventato **meta prediletta di un "certo" pubblico fiorentino grazie a una formula che propone accanto a panini, insalate, sandwich e piatti freddi, musica di qualità selezionata in consolle da alcuni dei migliori dj sulla piazza nazionale.** Aperto anche a mezzogiorno, il meglio, il Capocaccia, lo dà la sera quando, dall'ora dell'aperitivo a tarda notte si trasforma in un vero e proprio luogo di ritrovo di tendenza.

Libri da mangiare e piatti da leggere da tutti i Paesi del mondo per occasioni diverse

Il thè sta col delitto

“Qualche minuto dopo, grazie alla destrezza del suo fedele George, Poirot serviva alla sua ospite la sua prima tazza di thè. Subito, come Poirot aveva sperato, la signorina Nevill ritrovava un po' di calma e di equilibrio” A. Christie, Poirot non sbaglia. I Classici del Giallo, ed. Mondadori.

Il piatto

Ci vuole altro che qualche minuto per preparare un vero thè all'inglese. Ve lo propongo con 4 accompagnamenti salati e uno dolce, il minimo accettabile se volete creare l'atmosfera adatta per il delitto.

Per il salato: preparate due piatti da portata con **tartine di pan carrè fresco**. Spalmate tutte le fettine con burro fresco di buona qualità. Mettete sulle tartine di un piatto una fettina di salmone affumicato, un pezzetto di limone e un ciuffetto di aneto, oppure un pezzetto di aringa (in vasetto, tipo tedesco o olandese), con sopra qualche rondella di cipollina verde fresca.

Sulle tartine dell'altro piatto mettete cetrioli in vasetto dolci tedeschi a fettine con qualche seme di coriandolo e un ciuffetto di aneto, oppure spalmate una pasta fatta di acciughe sott'olio, prezzemolo, una punta d'aglio e ancora un po' di burro.

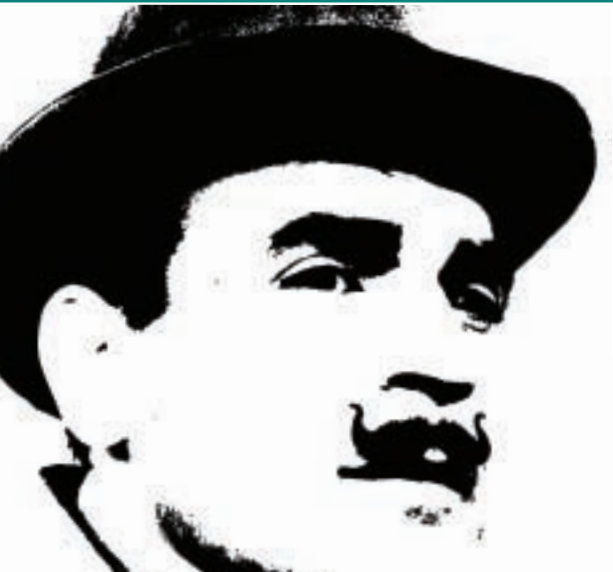
Per il dolce: ci vogliono: 450 gr. di farina tipo 0; 25 gr. di lievito fresco; un cucchiaino di zucchero; una tazza di latte semiscremato; un po' di sale; ½ tazza di zucchero semolato fine (passate nel mixer lo zucchero semolato per due-tre minuti); 150 gr. di burro; tre uova sbattute; pezzetti di zucchero per la superficie. Mescolate 1/3 della farina in una insalatiera con il lievito a pezzetti, il sale e il cucchiaino di zucchero. Intiepidite a parte il latte e versatecelo sopra, mescolando bene. Lasciate riposare per ½ ora. Sbattete il burro con le uova finché non saranno cremosi e aggiungete al recipiente con la restante farina e con lo zucchero finissimo. Impastate su una base infarinata, avvolgete in un canovaccio ed aspettate che raddoppi di volume. Impastate di nuovo e dividete in pagnottine leggermente schiacciate (15 o 16), disponetele su un piano da forno leggermente unto, coprite ancora per 30 min. Spalmate la superficie con uovo battuto, cospargete con pezzetti di zucchero e infornate a 200 gradi per 15-20 minuti circa. Servite tagliate a metà e ripiene di burro e marmellata di fragole.

I commensali

Il thè all'inglese non è solo roba da vecchiette, che sono utili più per la sua produzione che per il consumo. **Adesso è di gran moda a Londra, offerto in qualche locale elegante, con vasellame di Cina e fiori freschi**, per un compleanno, una festa di laurea, un anniversario o soltanto per le chiacchiere con gli amici. Potete ricreare l'atmosfera a casa vostra, e in questo caso **usate una tovaglia di pizzo che non avete messo mai sulla tavola** e forchettine d'argento o design; soprattutto evitate la plastica in ogni sua forma. Staccate tutti i tipi di telefono fisso e cellulare. Il tempo passato insieme sarà lungo e delizioso, senza orologi né appuntamenti urgenti. Dimenticavo il thè. Potete offrirne di vari tipi, nero, verde cinese e ai profumi di bosco, ma comunque ricordate: un cucchiaino a testa di foglie nell'acqua che bolle vigorosamente. A. Christie odia il thè tiepido.

Il libro

Che dire di Poirot? Chi lo odia e chi lo ama, ma tutti lo leggono. Ci ricorda un aeroporto con gli aerei in ritardo, una stazione con i treni in sciopero, un bagno caldo finalmente pronto in una serata fredda e umida con il riscaldamento che affanna e non va neanche tanto bene. Dobbiamo essergli grati della tenue distrazione che offre senza complicazioni e infingimenti, dei suoi cadaveri finti che quasi non si vedono e commenti un po' maligni ma sempre divertiti sulle peggiori cose di questo mondo. **Si adatta alla conversazione intorno ad una tazza di thè, bevanda un po' insulsa e rassicurante che però può anche dare delle gioie, se bene accompagnata.**



Se c'è un libro che vi piace, con un personaggio che mangia con gusto, e vi siete sempre domandati che sapore avrebbe il suo piatto, scrivete a: **buiatti@bazarweb.info**
Troverete la ricetta sul prossimo numero di Bazar!

SCRIVI!